

OltrelGiardino - 6. Luogo di vacanza per gli australiani, le due isole della Nuova Zelanda offrono un concentrato di Natura

Nella Terra di Mezzo, alla ricerca del diavolo

DI DANIELE BINAGHI

Il mio arrivo in Nuova Zelanda mi confronta subito con la città più popolosa, Auckland, dove vive più del 50% della scarsa popolazione di queste due grandi isole ai limiti della zona antartica: tanti vi cercano lavoro, l'allevamento delle pecore non offre più grandi introiti e molti si spostano in città nella speranza di un guadagno migliore. Io vi cerco Natura, e forse qualche emozione; con un annuncio in un ostello riesco a trovare due ragazze con cui spartire l'affitto di un camper e qualche settimana di avventura. Cominciamo dalla penisola Coromandel, percorrendone le tortuose strade fino ad arrivare alle spiagge termali dove la gente si scava una buca nella sabbia calda e vi riposa mollemente. E' poi la volta di Matamata, dove un fan del fantasy par mio non può non visitare il set di Hobbittville, usato per le riprese dei film del Signore degli Anelli; da lì, proseguo per Rotorua, apparentemente il punto focale del turismo nell'isola Nord: parchi con pozze d'acque colorate per i minerali disciolti, villaggi maori ricostruiti per chi vuole provare per una sera a "vivere" come loro, persino dei geysir attivati a comando versandovi del sapone in polvere (oltre che a fare più schiuma, forse serve pure a fare manutenzione...). E, dato che la gente viene in questo paese per superare i propri limiti, io vi faccio la mia prima esperienza di rafting, scegliendo ovviamente il percorso con la cascata più alta possibile (7 metri, ed il fatto che il battello ne è lungo solo 4 vi fa capire che c'è un terribile momento di verticalità prima dell'inabissamento). Ritornando verso



Nella piazza principale di Christchurch, il Mago della Nuova Zelanda risveglia le coscienze dei passanti

ovest, fluttuiamo su delle camere d'aria all'interno di grotte il cui soffitto è tappezzato di vermetti luminosi, e poi raggiungiamo il lago Taipo, dove però le condizioni avverse del clima impediscono alle ragazze di lanciarsi col paracadute.

Nel frattempo, tra una tappa e l'altra facciamo scorta nei supermercati e usiamo abbondantemente i luoghi per barbecue che troviamo un po' dovunque: a turno cuciniamo e laviamo i piatti, con ricette italo-irlandesi o semplicemente inventate (la nostra preferenza va però ai nachos con formaggio fuso, fagioli, carne e guacamole, di cui io divento gran gourmet!). Gli incessanti venti di Wellington ci costringono ad usare robuste giacche, mentre l'amica esperantista Jo, pur anzianotta, si diverte a scarrozzarci tra le tante attrazioni fino al set dove Peter Jackson sta girando King Kong; e da Wellington raggiungiamo, con un traghetto notturno, l'isola sud.

Visitiamo il bel parco di Abel Tasman, e, poi, le strane rocce a strati di Punakaiki, dove le sule fanno il nido senza essere disturbate dagli umani, tutti intenti a gustarsi deliziosi pancake con sciroppo d'acero al calduccio delle locande lungo la costa. Perché qui fa fresco, se non lo si era capito, e anche quando non piove o nevicano le nuvole in cielo abbondano: un vero paradiso per le felci, che infatti troviamo ovunque. Delle guide ci portano a visitare il ghiacciaio Fox, che prima di cominciare a subire i mutamenti climatici arrivava quasi fino al mare, insieme al suo compagno Franz Josef: armati

di piccozza e ramponi da ghiaccio, riusciamo a risalire abbastanza per perderci nel suo bianco venato di verdi ed azzurri. Poi, ripresa la via, arriviamo a Queenstown, capitale dello sport estremo, piena di aspiranti lanciatori nel vuoto, ma la lasciamo presto per raggiungere il fiordo di Milford, lungo il quale una motonave ci porta a vederne le mille cascate, spesso infilando il muso da tanto si avvicina alle scogliere; la notte è magica, nessuna luce intorno, le stelle del sud con la Grande Croce e le Nubi di Magellano mi ricordano le molte leggende che ho sentito, come quella dell'isola Nord che sarebbe un pesce pescato da un dio puntellatosi sull'isola Sud. Dunedin ci offre altre danze

maori, e molti leoni marini lungo le coste della penisola di Otago, mentre la zona interna del monte Cook, lo "spartinuovole", esibisce dei laghetti con iceberg che galleggiano placidi in attesa di un'altra imbarcazione titanica. La meta e punto di separazione è Christchurch: le ragazze rivoltano a nord, io passo qualche giorno a visitare la città dove faccio la conoscenza con il Mago, una sorta di Beppe Grillo locale molto simpatico. Una nuotatina con le foche a Kaukorua, e poi una settimana nella fattoria Bergli lavorando per amici esperantisti sulle colline ed andando in barca e kayak con Max e gli altri ragazzi che vi alloggiano; tra una tagliatina d'unghie agli alpaca (presi per mescolarne la lana a quella delle pecore) ed una ai rami degli alberi, arriva il giorno del mio ritorno in Australia, dove atterro a Sydney.

Vi resto di più dell'altra volta, e così la visito un po' tutta, facendo lunghe camminate sui sentieri che circondano la baia e rifocillandomi spesso a Chinatown, dove ho

scoperto un seminterrato con moltissimi ristorantini. Raggiungo le Blue Mountains, dove ospite di altri amici faccio ancora un po' di trekking (durante uno d'essi, ho la fortuna di avvistare due uccelli lira, dalla lunga coda sottile come le corde dello strumento omonimo), e poi riparto verso Canberra, la capitale costruita a metà strada tra le due città più importanti della nazione: la piscina dell'ostello offre sicuramente un diversivo, ma anche le visite al Parlamento - dove vengono inscenati alcuni episodi storici per il pubblico - ed alle parti dell'osservatorio di monte Stromlo scampate ad un furioso incendio sono piacevoli ed istruttive. Ma è Melbourne il piatto forte: quando incontro l'amico Shane è gran festa, si va insieme a visitare la città ed a fare colazione alla domenica mattina con tutti i suoi parenti (buffet per 6 euri, una cosa grandiosa!), al luna park di Santa Kilda o a vedere i pinguini e poi via, lungo la Great Ocean Road, fino ai faraglioni dei 12 Apostoli. I Grampiani ci danno da scarpinare, cosa che poi faccio anche nei 7 giorni che passo in Tasmania, sperando di avvistare un "diavolo" o ancor meglio un "tilacino" (entrambi gli animali si tengono però ben nascosti alla mia vista): da Launceston, con una macchina a noleggio, visito le grotte di Marakoopa, la contea devastata dall'attività mineraria di Queenstown, la costa ovest così caratterizzata da rocce trasformate dall'effetto del mare in mosaici, in ponti, in cattedrali, in soffioni, e poi attraverso l'Eaglehawk Neck (stretto passaggio, una volta chiuso da una guarnigione e da un cordone di cani ferocissimi) per raggiungere Port Arthur, la più famosa colonia penale del continente. Hobart, in compenso, mi appare spenta ed inutile. Ma ormai non c'è più tempo, torno a Melbourne ed affronto l'Oceano Pacifico...



Gli hobbit sono davvero esseri piccolini, al loro cospetto mi sento come Gulliver di fronte ai lillipuziani

La scheda

Nuova Zelanda, le isole estreme

Un mezzo di trasporto autonomo, come un camper, offre molte opportunità di visitare la Nuova Zelanda senza spendere una cifra enorme e fermandosi dove si vuole; come in Australia, i campeggi sono spesso gratuiti ed offrono bagni e zone per cucinare (attenzione agli opossum, però, che tendono ad assalire le vostre provviste!). Il tempo fresco consiglia di vestirsi bene, magari a strati, in modo da potersi levare quanto di superfluo nei momenti in cui il sole riesce a bucare le nuvole e a raggiungere il verde della terra. Gli interessati alla cultura maori troveranno pane per i loro denti, anche se è praticamente impossibile imbattersi in qualcosa che non sia stato trasformato in spettacolo: la Nuova Zelanda vive oramai di questo, di bungee jumping, di imprese impossibili, più che di pecore; ma chi potrà godersela di più saranno quelli che amano la Natura, dai monti al mare, dalle colline ai fiumi: decine di parchi e riserve, centinaia di sentieri, animali che vivono abbastanza tranquillamente da rendere frequente l'imbattersi in leoni marini appisolati sulla spiaggia o delfini che vi nuotano accanto. E semplicità, specialmente nel sud: le città sono a misura d'uomo, tranquille, ci sferragliano ancora i tram su rotaia mentre i turisti si guardano intorno, quasi increduli di aver speso tutti i loro soldi in due o tre attività sportive. Per visitare il Paese serve un biglietto di proseguimento di viaggio o ritorno, se non non vi lasceranno entrare; in compenso, ci sono ottime possibilità per raggiungere le Fiji ed altre isole a prezzi scontati, in particolare grazie a degli speciali pass dell'Air New Zealand.



Gli idoli Maori hanno lo sguardo fiero e la pelle ricoperta di tatuaggi come coloro che li hanno scolpiti